

Diocesi Concordia-Pordenone
Precetto Pasquale e giubileo Interforze
Portogruaro e Pordenone 15 e 17 marzo 2016

(Lecture: 1 Corinzi 15,1-14. Luca 24,1-7)

Viviamo quest'oggi, tutti insieme, a qualche giorno dalla Pasqua e nell'Anno Santo della misericordia, che papa Francesco ha voluto per accogliere con ancora più disponibilità l'amore misericordioso di Dio Padre, un momento particolare di grazia: l'incontro con Gesù Cristo morto e risorto, avvenimento centrale della nostra fede. Nell'indire il Giubileo, papa Francesco ci ha ricordato che *“il volto della misericordia è Gesù Cristo. Teniamo lo sguardo rivolto a Lui, che sempre ci cerca, ci aspetta, ci perdona. E' così misericordioso che non si spaventa delle nostre miserie. Nelle sue piaghe ci guarisce e perdona tutti i nostri peccati”*.

La parola di Dio ascoltata, ci aiuta a vivere con ancora più intensità e fede il fatto centrale della nostra fede: il Mistero pasquale, la Pasqua di Gesù che è la sua passione, morte e risurrezione. *“Cristo morì per i nostri peccati secondo le scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le scritture e che apparve a Cefa e quindi ai dodici”* (1 Corinzi 15,3-5). Questo testo di san Paolo è il cuore, il centro del Vangelo, della Buona Notizia che ci è stata tramandata – anche san Paolo l'ha ricevuta da altri – e che noi cristiani siamo chiamati ad annunciare al mondo di oggi, tanto bisognoso di amore e di speranza. Qualche versetto dopo, l'apostolo Paolo ci ricorda che *“se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede”* (15,14). Sono ricordati, infatti, i quattro avvenimenti centrali della Pasqua di Gesù: morto – sepolto – risorto – apparso. Gesù è veramente morto, non ha fatto una finta, prova ne è che è stato depresso in un sepolcro. Ma poi è risorto, è ritornato a vivere e la prova è data dalle apparizioni di Gesù ad alcune donne, agli apostoli e ad altre persone: si è fatto toccare e ha mangiato con loro.

Oggi celebriamo Gesù Cristo vivo e ancora presente dentro di noi e nel mondo intero. Gesù non è un fantasma e la sua risurrezione non è una favola per bambini o anziani. E' il dono, il regalo più grande che Dio ha fatto a tutta l'umanità, credente o non credente: il suo Figlio Gesù che si è donato e si dona totalmente a noi con la sua morte in croce e che resta per sempre presente perché risorto e vivo. Ed è proprio qui, nella pasqua che trova senso e fondamento tutta la nostra fede e la nostra vita cristiana; anzi trova senso e pieno significato la vita di ogni uomo e di ogni donna, qualsiasi sia la sua fede!

L'annuncio della morte e della risurrezione di Gesù è la buona notizia con cui anche oggi la Chiesa si presenta ad una umanità e ad un mondo che sta vivendo una situazione particolare di crisi e di tensione, incapace di reali e significativi gesti di amore e di solidarietà. Viviamo in una società dove prevale l'aver all'essere, il consumismo e il possesso alla giustizia e solidarietà; la sete di potenza e di sopraffazione alla giustizia e pace tra i popoli, il fondamentalismo al dialogo. Ecco perché è necessario che ci siano anche oggi cristiani che gioiosamente e con coraggio testimoniano Gesù risorto, la sua vittoria sul male, sul peccato, sulla morte e sull'egoismo.

Carissimi tutti, l'Anno Santo della misericordia ci invita con forza a tornare al Vangelo e a contemplare lo stile di vita di Gesù. Lui condanna il peccato, ma nello stesso tempo abbraccia il peccatore che si riconosce tale. Lo avvicina e gli parla della misericordia infinita di Dio. Gesù ha perdonato perfino quelli che lo hanno messo in croce e lo hanno disprezzato. Dobbiamo tornare al Vangelo! Il mondo di oggi va così perché si è dimenticato del vangelo, dello stile di vita che il vangelo ci insegna. Il vangelo ci insegna non solo ad accogliere tutti, anche chi sbaglia, ma ci invita

a fare festa per il figlio perduto che ritorna a casa. Ci ricorda l'evangelista Luca che *“ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”* (15,7).

Papa Francesco, nel donarci l'Anno santo della misericordia, ci dice continuamente che il punto centrale del vangelo e della vita cristiana è il primato dell'amore e della misericordia di Dio. Tutti portiamo dentro qualche ferita, talvolta molto dolorosa e sanguinante. Spesso non sappiamo cosa fare, come curarla... anzi, talvolta, siamo convinti che non ci sia nessun rimedio e che non si possa curare. Invece con l'amore tutto è possibile. C'è sempre, infatti, una mano che ti aiuta a rialzarti, un abbraccio che ti dona sicurezza e conforto, qualcuno che ti perdona, ti risollewa e ti inonda di un amore infinito che ti rimette in careggiata. Per uscire dalla prigione del nostro io, dalla prigione della disperazione, è necessario l'amore, un amore che è misericordia e che ti fa essere attento anche alle necessità degli altri.

Questo insegnamento di Gesù sia di guida e di aiuto anche a tutti voi delle Forze Armate, aiutandovi in ogni circostanza, sia in servizio sia quando siete con i vostri cari, ad essere sempre promotori di amore e di solidarietà, specialmente verso i più deboli e indifesi; ad essere custodi del diritto alla vita, attraverso l'impegno per la sicurezza; ad essere sempre in prima linea nella promozione della giustizia e della pace, in Italia che all'estero. Nell'adempimento della vostra missione, ricordatevi sempre che ogni persona è amata da Dio e che Dio manifesta il suo amore anche attraverso ciascuno di noi.

Auguro a tutti voi qui presenti, alle autorità civili e militari, ai vostri colleghi che non sono qui e ai vostri cari il mio più cordiale augurio di una Santa Pasqua.

+ Giuseppe Pellegrini
vescovo